

A dieci anni dall'uscita, ripubblicato "Acqua in bocca" di Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli, come avrebbe dovuto essere: con le foto dei materiali (ritagli, scatti, lettere, biglietti nascosti in dolci o teglie di tortellini) che raccontano un'indagine

Quel pizzino di Montalbano in un cannolo

LA RECENSIONE

L'idea era venuta ad Andrea Camilleri rovistando tra gli scaffali della sua biblioteca. Il creatore di Montalbano e Carlo Lucarelli stavano girando un documentario, *Acqua in bocca*, e avevano deciso di scrivere un libro a quattro mani; ma - si chiedeva il giallista emiliano - «è mai possibile scrivere con lui? Come faccio? Cosa gli dico ad Andrea? Cambia l'aggettivo, riscrivi?». A risolvere il *busillis* (come direbbe il commissario di Vigàta) è stato lo stesso Camilleri, che ha detto all'amico: «Aspetta un attimo». E andò a prendere un libro stranissimo, *Murder Off Miami* di Dennis Wheatley, uno scrittore inglese con due grandi passioni (ricambiate): i thriller e l'occultismo. Si trattava di un libro molto particolare, fatto di materiali, ovvero: rapporti di polizia, foto di indizi, note dell'agente spedito sul luogo del delitto, che formavano, messi assieme, un avvincente racconto dell'indagine. «Perché non lo facciamo anche noi?», propose Camilleri. E così fu.

IL GIOCO

Lucarelli aprì le danze inviando a Camilleri una lettera dattiloscritta su carta intestata della Questura di Bologna: uno dei suoi personaggi storici, la detec-

tive Grazia Negro, chiedeva al commissario Montalbano, con un'«iniziativa personale», il favore di aiutarla in un caso di omicidio. A seguire, il rapporto della

Scientifica, che descriveva la morte di un uomo chiamato Arturo Magnifico (originario proprio di Vigàta), morto per asfissia, con la testa infilata in una busta di plastica; accanto al cadavere, un paio di pesciolini rossi.

Poiché Montalbano è un uomo che capisce la necessità di discutere con discrezione di simili temi, peraltro protetti da segreto istruttorio, risponde (o meglio lo fa Camilleri) spedendo alla collega (anzi, al collega) un cannolo con un pizzino, in cui raccomanda di agire per vie più confidenziali, e di osservare prudenza; poiché qualcuno potrebbe avere cercato di ucciderla. Grazia Negro (ossia Lucarelli) sta al gioco, e risponde con una teglia di tortellini che reca un messaggio segreto, in cui si confermano i sospetti di Montalbano nei confronti di una nota agente dei servizi deviati, Elisabetta Gardini, che ha l'abitudine di firmare i suoi delitti con qualche esemplare di *Betta Splendens*, ovvero "pe-sce combattente", in onore del suo nome.

Questo racconto straordinario è stato pubblicato dieci anni

fa; ma soltanto adesso viene ripubblicato da **Minimum Fax** nella forma che avrebbe dovuto avere, con le foto dei "materiali" e il testo a fronte. Il gioco deve avere divertito molto i due autori; e si vede. Ci sono articoli di giornali, telegrammi, fogli lasciati di soppiatto sotto l'uscio, addirittura lettere ufficiali con messaggi invisibili, scritti con l'inchiostro simpatico. In un caso, l'informazione segreta viene affidata a una serie di numeri, che vengono fatti credere appunti per le ferie dei colleghi, lasciati per errore sulla pagina, ma che in realtà celano «il codice che Provenzano adoperava nei suoi pizzini».

L'UMORISMO

Il meccanismo a orologeria (con oggetti) procede implacabile, e risulta godibile come (se non di più) di un thriller tradizionale. Anche perché lo humour, da entrambi le parti, è onnipresente: «Scusami per averti rotto i cabasisi. Naturalmente, brucerai questa lettera dopo averla letta. Anzi, come direbbe Marx (non quello del *Capitale*, l'altro) sarebbe meglio se la bruciassi prima di leggerla».

In fondo cosa è un'indagine, se non una serie di indizi, e di documenti che ne attestano i collegamenti? Milano Marittima (un ossimoro sgradevole, osserva

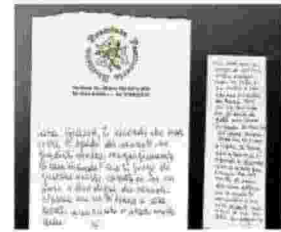
Montalbano) diventa il luogo in cui Salvo e Grazia tentano la caccia all'uomo (anzi, alla donna), testimoniata ovviamente da una serie di lettere su carta intestata degli alberghi, di foto segnaletiche, di depliant. A un certo punto interviene anche un altro personaggio di Lucarelli, l'ispettore Coliandro, che in un foglio scritto a mano racconta di avere fatto una figuraccia. E, poiché la fantasia non difetta a entrambi gli autori, interviene anche un inedito genere di materiale, il cd con una registrazione audio.

E alla fine si capisce che, forse, non è soltanto un gioco. «Il giallo considera il delitto un elemento scatenante ma non determinante ai fini del racconto - dice Camilleri nel documentario, indissolubilmente legato a questo libro - oggi non è tanto *chi* ha ucciso che inter-

ressa in un romanzo giallo, ma il *perché* è stato ucciso. Questo fa sì che il romanzo giallo esca completamente dallo schema trito del genere, per diventare un romanzo qualsiasi, senza possibilità di catalogazione».

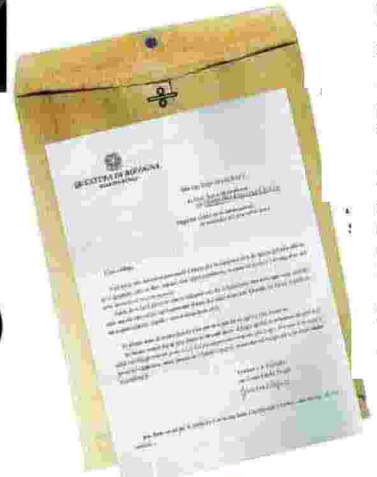
Riccardo De Palo

PH. DIBONDINI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



A fianco, Carlo Lucarelli, 59 anni, e Andrea Camilleri nel docufilm "Acqua in bocca". A sinistra, la lettera di Montalbano a Grazia Negro. Sotto, la richiesta di aiuto di Negro e, sopra, la risposta di Montalbano nascosta in un cannolo siciliano

Quel pizzino di Montalbano in un cannolo



UN ROMANZO INIZIATO PER GIOCO SI APRE CON UN OMICIDIO E CON L'ISPETTORE GRAZIA NEGRO CHE CHIEDE AIUTO AL COMMISSARIO



**ANDREA CAMILLERI
CARLO LUCARELLI**
Acqua in bocca
MINIMUM FAX
160 pagine
24 euro

